

Gli illustratori: KURT CAESAR

L'illustratore Kurt Caesar, di nazionalità tedesca, è nato singolarmente in Francia, a Monty-Mez, il 30 marzo del 1908, perché lì si trovavano i suoi genitori durante un viaggio. Figlio di una coppia di benestanti tedeschi (il nonno era una delle autorità più importanti di Berlino), Kurt Caesar è stato poi allevato in Germania, frequentando alcune delle più severe scuole teutoniche. Lo spirito del ragazzo era però tutto teso verso l'arte e la fantasia, e ben presto i genitori dovettero rassegnarsi (dopo non pochi scontri, comunque) ad avere un artista in famiglia: Kurt Caesar era infatti straordinariamente portato verso il disegno e il padre, decidendo alla fine di assecondarlo in quella sua tendenza, gli permise di frequentare alcune delle più rinomate e rigorose scuole illustrative di Berlino, dove il giovane Caesar affinò enormemente le sue conoscenze in materia.

Ben presto, desideroso di guadagnarsi l'indipendenza economica dalla pur ricca famiglia, Kurt Caesar cominciò a lavorare come illustratore e giornalista: compiva soprattutto lunghi viaggi, all'estero, sui quali scriveva dei resoconti che arricchiva con alcune « impressioni » disegnate dei posti che vedeva. In questo periodo, Caesar andò perfino al Polo e nel lontanissimo Tibet.

Pur avendo compiuto da poco i vent'anni, contro la volontà della famiglia Kurt Caesar decise di sposarsi: la donna di cui era innamorato perdutoamente era un'intellettuale, più anziana di lui e impegnata con le teorie marxiste, che allora in Germania, sotto il nazismo, costituivano un grosso pericolo per chi le professava. Convinto dalla moglie, Caesar stesso diventò marxista e così, in breve, per la giovane coppia diventò impossibile la permanenza in Germania.

I due si trasferirono allora in Italia, a Milano: qui Caesar riprese la sua attività di illustratore, iniziando a collaborare (erano i primi anni Trenta) soprattutto con la nascente ma già fiorentissima Mondadori. Nella redazione della Mondadori, Caesar conobbe e diventò amico di Giorgio Monicelli, Alberto Tedeschi e Alberto Mondadori: eseguì molti disegni «interni» e parecchie copertine sia per la serie dei *Gialli* Mondadori curata da Tedeschi che per il settimanale di orrore-fantasia-mistero curato da Monicelli, *Il Cerchio Verde* (nel 1935-36). Molte di queste opere Caesar le firmava con lo pseudonimo americaneggiante di «Jack Away», che era il nome di un pugile inglese che lo stesso Caesar aveva sconfitto nell'ultimo match della sua breve carriera pugilistica in Germania (il disegnatore aveva sempre professato gli sport e le arti fisiche: era stato anche canottista e aveva ottenuto pure il brevetto di pilota d'aeroplano).

Allo scoppio della guerra, Caesar cercò di non partire per il fronte, ma venne arrestato e arruolato a forza, pena la fucilazione. Fu inviato in Africa, al seguito del Generale Rommel, per il quale eseguì due splendidi libri di illustrazioni che riproducevano le azioni dell'Afrika Korps. Ferito e catturato dagli inglesi, poi liberato, Caesar ritornò in Italia, a Milano, dove la moglie era rimasta ad attenderlo. Qui, nell'ultima fase del conflitto, Caesar combatté con gli italiani contro i suoi compatrioti, facendo parte della Brigata Partigiana Garibaldi.

Per queste ragioni, al termine del conflitto, gli fu concesso di restare in Italia. Intanto gli era nato il figlio Rolf e, anche per una ragione di clima, Caesar decise alla fine di trasferirsi a Roma.

Caesar si affermò in breve come uno dei migliori disegnatori di «fumetti» esistenti nel nostro paese: fondamentale è stata infatti la sua collaborazione al celebre *Il Vittorioso*, che praticamente deve gran parte della sua fama alle opere e alle creazioni dello stesso Caesar.

Finalmente, poi, nel 1952, Giorgio Monicelli, che si stava accingendo a varare *Urania* e *I Romanzi di Urania* per la Mondadori, pensò di affidare l'incarico di illustratore delle copertine proprio a Caesar, che già si era distinto una quindicina d'anni prima come collaboratore de *Il Cerchio Verde*. Monicelli fece scrivere una lettera da Alberto Mondadori, che propose così l'incarico di «copertinista» fisso di *Urania* all'artista tedesco: Caesar, che pur non si interessava di fantascienza (né se ne sarebbe mai appassionato in seguito), accettò l'incarico, perché di Monicelli aveva un ottimo ricordo e perché amava molto disegnare le macchine e i motori più strani e complicati (era stato anche disegnatore tecnico alla fabbrica di aeroplani Caproni).

Nacque così la storica collaborazione tra Monicelli e Caesar, che è sfociata in quasi duecento stupende e coloratissime copertine disegnate da Caesar per *Urania*: in genere, Monicelli scriveva a

Caesar un breve appunto indicandogli che cosa voleva ritratto nella copertina, quando addirittura non gli inviata lui stesso uno schizzo personale.

Nel 1959, quando i rapporti di Monicelli con i parenti Mondadori cominciarono a incrinarsi in maniera definitiva, Caesar smise di lavorare per *Urania*: in casa editrice, a Milano, qualcuno pensò infatti che era meglio rivolgersi a qualche illustratore più vicino e sotto mano che non continuare con uno che viveva a Roma.

Caesar eseguì comunque altre copertine di fantascienza per gli editori che si rivolsero a lui: Armando Silvestri (del quale era amico) per *Oltre il Cielo* e *Le Cronache del Futuro* (collaborazione che interruppe per motivi economici).

La moglie di Caesar si era intanto gravemente ammalata e l'illustratore si indebitò fino al collo per cercare di curarla lenendole nel miglior modo possibile il dolore. Alla fine, dopo una lunga agonia, la donna morì e Caesar decise di lasciare Roma: ma non andò ad abitare lontano, perché si trasferì con il figlio a Bracciano. Qui si sposò nuovamente con Silvana Monaldini, che l'aveva aiutato a curare la moglie morente. Da lei Caesar ebbe due figli: Tilly e Carlo. Insieme all'altro figlio Rolf, vissero tutti insieme a Bracciano, nella campagna romana, mentre Caesar collaborava con diversi editori, quasi tutti della Capitale: malgrado l'età ormai avanzata, era infatti ancora richiestissimo sul mercato dei «fumetti» e dell'illustrazione.

Caesar stava ancora lavorando, completando alcune storie a «fumetti» di guerra con l'amico Dino De Rugeris, quando, per un banale incidente casalingo, si ruppe una gamba. Venne ricoverato all'ospedale di Bracciano e ingessato. Sembrava un incidente da poco, destinato a passare presto, quando d'improvviso, ancora degente in corsia, Caesar subì un infarto: la morte fu immediata. Era il 12 luglio del 1974.

Si spegneva così quello che è stato uno dei più grandi illustratori che l'Italia abbia conosciuto, un artista che ancora oggi i «fan» della fantascienza idolatrano per le sue stupende, indimenticabili ed inimitabili duecento prime copertine di *Urania*.